

il **Mantice**

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

II DOMENICA
DOPO L'EPIFANIA

ANNO XXIV - N. 2
14 GENNAIO 2018



OGGI, ORE 16
CATECHESI PER ADULTI E
GIOVANI IN ORATORIO
MASCILE

In occasione del Natale, alcuni ex-musulmani, convertiti al Cristianesimo, scrivono al Papa



Alcuni ex musulmani divenuti cattolici e i loro amici a Sua Santità Papa Francesco circa il suo atteggiamento nei confronti dell'islam.

Padre Santo,

molti di noi, a più riprese e per diversi anni, abbiamo cercato di contattarla, ma non abbiamo mai ricevuto il minimo messaggio di avvenuta ricezione delle nostre lettere o richieste di colloquio. Lei non ama i convenevoli e noi neppure, ci consenta perciò di dirle con grande franchezza che non comprendiamo il suo insegnamento riguardo all'islam, quale noi lo leggiamo per esempio nei paragrafi 252 e 253 dell'*Evangelii gaudium*, perché non tiene conto del fatto che, essendo l'islam venuto DOPO il Cristo, esso è, e non può che essere, un Anticristo (Cfr. 1 Gv 2,22), e uno dei più pericolosi al mondo, giacché si presenta come il compimento della Rivelazione (della quale Gesù non sarebbe stato altro che un profeta). Se l'islam è intrinsecamente una buona religione, come lei sembra insegnare, per quale ragione noi siamo divenuti cattolici? Le sue parole non mettono forse in dubbio la fondatezza della scelta che abbiamo fatto... a rischio della nostra vita? L'islam prescrive l'uccisione degli apostati (Corano 4.89; 8.7-11), forse che lei lo ignora? Come è possibile equiparare la violenza islamica e una presunta violenza cristiana?! «Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele?» (2 Cor 6.14-17). In conformità con il Suo insegnamento (Lc 14,26), noi L'abbiamo preferito, Lui, il Cristo, alla nostra stessa vita. Non siamo forse ben posizionati per parlare con lei dell'islam?

In effetti, dal momento che l'islam vuole che siamo il suo nemico, noi lo siamo, e tutte le nostre proteste di amicizia non potranno cambiare nulla a questa realtà. Da buon Anticristo, l'islam non esiste se non per essere il nemico di tutti: «Tra noi e voi è sorta inimicizia e odio [che continueranno] ininterrotti, finché non crederete in Allah, l'Unico!» (Corano 6.4). Per il Corano, i cristiani «sono impurità» (Corano 9.28), «di tutta la creazione [...] i più abbiatti» (Corano 98.6) e «saranno nel fuoco dell'Inferno» (ibidem), pertanto Allah li deve sterminare: «Li annienti Allah» (Corano 9,30). Non bisogna lasciarsi ingannare dai versetti coranici cosiddetti tolleranti, perché sono stati tutti abrogati dal versetto della Spada (Corano 9.5). Mentre il Vangelo annuncia la buona novella di Gesù morto e risorto per la salvezza di tutti, compimento dell'Alleanza che ebbe inizio con il popolo ebraico, Allah non ha altro da offrire se non la guerra e l'uccisione degli «infedeli» in cambio del suo paradiso: «[poiché] combattono sul sentiero di Allah, uccidono e sono uccisi» (Corano 9.111). Noi non facciamo confusione tra islam e musulmani, ma se per lei il «dialogo» è la via della pace, per l'islam esso è solo un modo diverso di fare la guerra. Perciò, come è già accaduto nei confronti del nazismo e del comunismo, il buonismo di fronte all'islam è una scelta suicida e molto pericolosa. Come si può parlare di pace e al tempo stesso cauzionare l'islam, come lei sembra fare? «Strappare dai nostri cuori la malattia che avvelena le nostre vite [...] Quelli che sono cristiani lo facciano con la Bibbia e quelli che sono musulmani lo facciano con il Corano» (Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato, Roma, 20 gennaio 2014). Che il Papa intenda proporre il Corano come via di salvezza, non è forse qualcosa di inquietante? Dovremmo quindi tornare all'islam?

La supplichiamo di non voler cercare nell'islam un alleato nella battaglia che sta conducendo contro le potenze che cercano di dominare e asservire il mondo, perché

seguono tutti la medesima logica totalitaria, basata sul rifiuto della regalità di Cristo (Lc 4.7). Sappiamo che la Bestia dell'Apocalisse, la quale cerca di divorare la Donna e il suo Bambino, possiede molte teste... Allah, d'altronde, proibisce alleanze di questo genere (Corano 5.51)! E, soprattutto, i profeti hanno sempre rimproverato a Israele la sua volontà di allearsi con le potenze straniere, a discapito della fiducia assoluta che bisogna avere in Dio. Certo, è forte la tentazione di pensare che un discorso a favore dell'islam potrebbe risparmiarci ulteriori sofferenze ai cristiani nei paesi divenuti musulmani; ma, a parte il fatto che Gesù non ci ha mai indicato altro cammino se non quello della Croce, ragion per cui noi dobbiamo trovare in essa la nostra gioia e non invece fuggirla come fanno tutti i dannati, non dubitiamo affatto che solo la proclamazione della Verità possa apportare, insieme con la salvezza, anche la libertà (Gv 8.32). Il nostro dovere è quello di rendere testimonianza alla verità, «in ogni occasione opportuna e non opportuna» (2 Tm 4.2), e la nostra gloria è quella di poter dire con san Paolo: «Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso» (1 Cor 2.2).

In correlazione con il discorso di Sua Santità sull'islam, proprio mentre il Presidente Erdogan, tra gli altri, chiede ai suoi compatrioti di non integrarsi nei paesi di accoglienza e l'Arabia Saudita, insieme con tutte le petromonarchie, non accoglie alcun profugo — fatti rivelatori questi, fra tanti altri, del progetto di conquista e d'islamizzazione dell'Europa, ufficialmente proclamato dall'OCI (Organizzazione della Conferenza Islamica) e da altre organizzazioni islamiche ormai da decenni—, lei, Santo Padre, predica l'accoglienza dei migranti senza tener conto del fatto che essi sono musulmani e che il comandamento apostolico ne fa divieto: «Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutetelo. Poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse» (2 Gv 1.10-11); «Se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!» (Gal 1.8-9).

Allo stesso modo in cui «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare» (Mt 25.42) non può significare che Gesù avrebbe voluto essere un parassita, allo stesso modo «Ero forestiero e non mi avete ospitato» non può significare «Ero un invasore e mi avete accolto», bensì: «Ho avuto bisogno della vostra ospitalità per un certo tempo, e voi me l'avete accordata». Il termine ξένος (Xénos) nel Nuovo Testamento non rimanda unicamente al significato di straniero, ma anche a quello di ospite (Rom 16.23; 1 Cor 16.5-6; Col 4.10; 3 Gv 1.5). E quando YHWH, nell'Antico Testamento, comanda di trattare bene gli stranieri perché anche gli Ebrei sono stati stranieri in Egitto, ciò è a condizione che lo straniero si integri con il popolo eletto al punto da accettarne la religione e praticarne il culto... In nessun caso si tratta di accogliere uno straniero che intende conservare la propria religione e i propri costumi! Pertanto, non comprendiamo come lei possa perorare la causa dei musulmani che vogliono praticare la loro religione in Europa. Il significato delle Sacre Scritture non deve essere stabilito dai propugnatori del mondialismo, ma permanendo nella fedeltà alla

Tradizione. Il Buon Pastore è colui che scaccia il lupo, non certo chi lo fa entrare nel recinto delle pecore. Il discorso pro-islam di Sua Santità ci spinge a deplorare che i musulmani non siano invitati ad abbandonare l'islam e che tanti ex musulmani, come Magdi Allam, abbiano lasciato la Chiesa, scoraggiati dalla sua vigliaccheria, addolorati dai suoi gesti equivoci, confusi dalla mancanza di evangelizzazione, scandalizzati dall'elogio tributato all'islam... In questo modo le anime ignoranti si trovano confuse e i cristiani non si preparano al confronto con l'islam, al quale sono stati sollecitati da san Giovanni Paolo II (*Ecclesia in Europa*, n. 57).

Abbiamo l'impressione che il suo confratello Mons. Nona Amel, arcivescovo cattolico caldeo, esiliato da Mosul, abbia parlato nel deserto: «Le nostre sofferenze attuali sono il preludio di quelle che voi, Europei e cristiani occidentali, soffrirete in un prossimo futuro. Io ho perso la mia diocesi. La sede della mia Arcidiocesi e del mio apostolato è stata occupata dagli islamisti radicali, i quali ci vogliono convertiti o morti (...). Voi accogliete nel vostro paese un numero sempre crescente di musulmani. Siete anche voi in pericolo. È necessario che prendiate decisioni forti e coraggiose (...). Voi pensate che tutti gli uomini siano uguali, ma l'Islam non dice affatto che tutti gli uomini sono uguali (...). Se non comprendete questo molto in fretta, diventerete le vittime del nemico che avete accolto in casa vostra» (9 agosto 2014). Si tratta di una questione di vita o di morte, e ogni atteggiamento compiacente nei confronti dell'islam di compiacenza di fronte all'islam è un tradimento. Noi non vogliamo che l'Occidente continui a islamizzarsi, né che lei vi contribuisca a ciò con la sua azione. Dove dovremmo andare a cercare di nuovo un rifugio?

Santità, ci consenta di chiederle di convocare al più presto un sinodo sui pericoli dell'islam. Che cosa rimane della Chiesa nei paesi in cui si è insediato l'islam? Se essa vi possiede ancora diritto di cittadinanza, è solo nello status di dhimmitudine, a condizione cioè che non evangelizzi e che rinneghi in tal modo se stessa... Per amore della giustizia e della verità, la Chiesa deve proclamare alla luce del sole i motivi per i quali le argomentazioni addotte dall'islam per bestemmia la fede cristiana sono false. Se la Chiesa ha il coraggio di fare questo, siamo certi che i musulmani, e anche tanti altri uomini e donne che sono alla ricerca del vero Dio, si convertiranno a milioni. Come lei ha ricordato: «Chi non prega Cristo, prega il Diavolo» (14.03.13). Se le persone sapessero di andare all'Inferno, darebbero la loro vita a Gesù (Cfr. Corano 3.55)...

Con il più profondo amore verso il Cristo, che attraverso di lei guida la Sua Chiesa, noi, cattolici provenienti dall'islam, con il sostegno di tanti nostri fratelli nella fede, in modo particolare quello dei cristiani d'Oriente e dei nostri amici, chiediamo a Sua Santità di voler confermare la nostra conversione a Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, unico Salvatore, per mezzo di un discorso franco e diretto sull'islam.

Assicurandole la nostra preghiera nel Cuore dell'Immacolata, chiediamo la sua apostolica benedizione.



Anniversari

Sono iniziate le danze per la commemorazione del "mitico" '68

1968-2018 un mezzo secolo di fallimenti

Considerazioni di un giovane d'oggi sugli ex giovani

È iniziato il 2018 e sono dunque passati 50 anni da quando una massa di idioti in tempesta ormonale ha deciso, eterodiretti da chi ne sfruttò le energie giovanili, di sovvertire la società patriarcale e tutti i sani valori che guidavano l'Occidente. Figli del boom economico o giù di lì, gli imbecilli in questione chiesero e ottennero sesso libero e assistenzialismo a fondo perduto (non avevano molta voglia di lavorare).

Ottennero ciò che volevano e condannarono noi "giovani d'oggi" a pagare i loro debiti e a mettere a posto le macerie dei loro aborti, dei loro divorzi, delle loro droghe, delle loro scuole distrutte dal sei politico... Il 1968 è stato solo questo e durante l'anno ne parleremo approfonditamente.

Un assalto alle strutture fondanti della società, un fenomeno "rivoluzionario", nel senso deteriore del termine, che si lascia dietro solo morte e distruzione. Oggi quelli a cui sono state regalate fior di lauree con esami di gruppo e 18 d'ufficio, vengono dalla nostra generazione a spiegare che siamo bamboccioni, che studiamo poco, che non siamo pronti alla vita. Parliamo di quelli che quando erano giovani loro si imbottivano di canne e hashish? O di quelli che, dopo qualche piazzata, si facevano raccomandare dall'amico dell'amico per avere un posto fisso? Cioè, oggettivamente, di questa generazione di sessantottini che pontificano, parliamone.

Cos'hanno da insegnarci? Cosa ci hanno lasciato?

Ve lo dico io cosa ci hanno lasciato. In primo luogo hanno falciato la nostra generazione. Per ognuno di noi vivo, altri sono stati fatti fuori prima di nascere. Un bel risultato per chi predicava amore e pace. Poi ci hanno

lasciato famiglie distrutte, quindi molti che hanno avuto la fortuna di non essere squartati nel ventre materno poi hanno subito le guerre fra genitori immaturi, sono stati figli contesi, sono stati privati di questo o quel genitore. Quanti applausi, non c'è che dire. D'altronde l'immaturità è un tratto ampiamente distintivo delle due generazioni che ci hanno preceduti.

Un'altra grande conquista di questi geni è stata quella degli anticoncezionali, che rifilano alle ragazzine come se fossero acqua fresca, avvelenando in tal modo le energie migliori delle nuove generazioni, condannando le future donne a tumori, sterilità e malattie dolorose. Potremmo andare avanti a citare le grandi conquiste del '68, ma ci penseremo nei prossimi mesi.

Erano eterodiretti, gli idioti, dicevamo. Stava iniziando la costruzione dell'uomo consumatore, androgino, meticcio, senza fissa dimora. Ma non ci sono scusanti. Possiamo ben dire che questi 50 anni sono stati un fallimento. Il nostro '68 è quello della *Primavera di Praga*, dove i giovani combatterono davvero per la libertà dall'oppressione comunista. Ma l'Occidente era troppo impegnato ad adorare Satana, per accorgersene.

E la Chiesa? Che il '68 sia iniziato perché in sacrestia si sono calate le braghe non lo diciamo certo noi. Nel momento in cui il cattolicesimo avrebbe potuto dichiararsi vincitore di fronte al crollo delle ideologie distruttrici, la quinta colonna (indovinate di chi si parla) ha deciso di disertare. Ma anche questi sessantottini cattolici hanno fallito. Parleremo anche di questo, durante quest'anno.

Francesco Filipazzi

Quel che abbiamo grazie alla civiltà cristiana



Che cosa sarebbe il mondo senza il cristianesimo e la civiltà che esso ha generato? A questa domanda è stato risposto più volte e in modo esauriente, ma la memoria è forse la cosa più labile che esista, anche perché è la più facilmente inquinabile. Perciò, stancamente, ricordiamo com'era il mondo prima di Cristo e, visto che ci siamo, diamo un'occhiata a quelle parti di mondo in cui Cristo non c'è. Il mondo non cristiano, sia ateo, sia buddista, sia induista o musulmano, colpisce per la sua staticità.

Più «integrale» è, e più è fermo a millenni fa. Tanto per dirne una, le zone in cui vige la sharia vivono ancora nel VII secolo, e non hanno intenzione di prenderne le distanze, anzi. Della civiltà cristiana hanno preso i ritrovati tecnologici ma il resto lo rifiutano, vivendo una vita tutto sommato difficile: hai la macchina ma se sei donna non puoi guidarla. In Africa, dove i missionari cristiani non hanno attecchito, la stregoneria e le più truci superstizioni tengono banco, fino all'omicidio degli albi, dei «vampiri», perfino dei calvi.

Un'esistenza schizofrenica la si registra in quei luoghi dell'Asia dove Cristo è bandito, ma non la televisione. I Paesi ancora comunisti non hanno rifiutato la civiltà cristiana, anzi, le sono debitori di Marx, che è uno dei frutti ottocenteschi delle eresie laiche post-giacobine. E perfino i jihadisti sono debitori al giacobinismo del «terrore», e ai protestanti americani del «fondamentalismo». Prima di Cristo l'umanità era (non) equamente divisa tra liberi e schiavi, con i secondi che facevano da bestia da soma o da trastullo ai primi. Era sempre stato così e tutti, perfino il grande Aristotele, ritenevano che fosse giusto così. Le donne erano proprietà del padre e del marito poi. Comprate e vendute, oggetto di contrattazione, spose-bambine non avevano neanche il diritto al nome proprio:

i pur civilissimi romani davano alle figlie, quasi sempre uniche, il nome generico della gens; se la gens era l'Ottavia, la figlia si chiamava Ottavia, se era la Giulia, si chiamava Giulia. L'aborto era normale e riconosciuto legalmente. L'aborto selettivo, a danno delle femmine, pure. Tutte cose, è vero, tornate in auge alla grande, ma oggi almeno qualcuno se ne indigna, prima era pacifico. I malati? Durante la peste di Alessandria, riportano le cronache, i pagani si stupivano del fatto che i cristiani assistevano gli appestati e se ne prendevano cura. I cristiani organizzavano la loro «carità» ed ecco gli ospedali. Il rifiuto dell'aborto portò alla primavera demografica dopo che l'Impero romano era morto proprio di denatalità. Le prime martiri cristiane vennero uccise perché avevano osato rivendicare, rifiutando le nozze imposte, le loro personalità e libertà. I secoli cristianissimi ebbero una pletera di regine, cioè la più alta carica dello stato.

Per i romani la donna era buona a una sola cosa: «*domo mansit, lanam fecit*» (rimase a casa a filare la lana), così si leggeva sulle tombe delle matrone, ed era un elogio sperticato. Inventare qualcosa di tecnologico? E perché? C'erano gli schiavi. Insomma, grazie alla Buona Novella l'umanità fiorì, ed è alla civiltà cristiana che dobbiamo le nostre case riscaldate, l'abbondanza di cibo e beni, i diritti. Ora, ecco un *Dizionario elementare della civiltà cattolica. Scoperte. Conquiste. Traguardi* (a cura di G. BARRA, M. A. IANNACCONI, M. RESPINTI, ed. Istituto di Apologetica, pp. 545, € 25) da consultare e da tenere tra le opere più care della nostra biblioteca. Impossibile da riassumere qui, ma c'è proprio tutto, voce per voce. Anche il sottoscritto vi ha lavorato compilando la voce relativa a Pio XII e alla riconoscenza che per lui ebbero tutti gli ebrei salvati dalla Chiesa al tempo del nazismo. Potete chiederlo anche a info@iltimone.org. Non perdetevolo.

Rino Cammilleri



Portarsi dentro il Natale



Natale è passato, e con l'Epifania si è concluso il lungo arco delle festività. (...) Ma come affrontare il nuovo anno conservando in sé la memoria di quella luce, donatoci in un Bambino. Come vivere nei giorni normali con la forza del Natale, dentro di sé. Perché è facile – almeno per me – riporre il presepe e l'albero, e insieme anche quel momento di pausa, di silenzio interiore, con cui ho assistito alla Natività. La festa è finita, e si ritorna alla monotona, a volte dura vita di tutti i giorni. Quella stella cometa, quella speranza sorgiva, messe via come emozioni, che nella concretezza della realtà non servono.

Se in verità pensiamo questo, è alto il rischio di diventare avari, e amari. Portarsi dietro il Natale, questo sarebbe un dono grande per il nuovo anno. Mantenere la memoria di quell'istante, di quel primo vagito che tagliò il silenzio di una notte in Palestina, ma in verità aprì e sezionò il tempo in un 'prima' e in un 'dopo', per sempre. Dio si è fatto figlio di donna, Dio si è fatto bambino. Potesse lo stupore per questa nascita restarci addosso nei giorni del tempo feriale, nel logorante confronto fra ciò che vorremmo e ciò che manca, fra ciò che potremmo essere e ciò che siamo. Dio è nato a Betlemme, per accompagnarci in ciascuna delle nostre povere ore.

Qualcuno, qualche pastore per un dono se lo è trovato davanti, a pochi passi; altri, come i Magi, hanno dovuto affrontare un estenuante viaggio per cercarlo, sfidando l'ignoto e il deserto e il freddo e le notti, e lo scetticismo dei viandanti, lungo la strada. Forse il nostro destino di uomini di oggi somiglia più a quello di quei re che venivano da lontano, e avevano molto da camminare, e dovevano essere certi della promessa ricevuta, e fedeli, e ostinati.

Che questo Natale ci abiti nel cuore e ci rimanga con la sua speranza: che ci sia accanto, ogni sera di ogni oscuro giorno come tanti, quando, stanchi, ci pare di non avere combinato niente di buono. Che la luce di quella stella di Betlemme ci accompagni ogni giorno, e possiamo noi stessi esserne un lieve riverbero su chi ci sta accanto. Di chi magari di Cristo non sa nulla, ma ha bisogno fino in fondo all'anima di speranza – di una speranza più grande, di quella che tutti i tesori di questa terra possono dare.

Marina Corradi – Avvenire 6/01/2018

PER COLOMBO FERMINA DALLA FAMIGLIA MILANI: € 20.

La S. Messa sarà celebrata venerdì 19 gennaio 2018 alle ore 8.30.

PER FERRACINI ANNA DA UN'AMICA: € 20. *La S. Messa sarà celebrata martedì 23 gennaio 2018 alle ore 8.30.*

PER COLOMBO FERMINA DALLE FAMIGLIE MILANI, BRANCA, GABBIO E FASSI: € 40. *La S. Messa sarà celebrata lunedì 15 gennaio 2018 alle ore 18.30.*

PER MAININI ALBA DALLE CUGINE SIMONTACCHI: € 70. *La S. Messa sarà celebrata sabato 27 gennaio 2018 alle ore 18.30.*

PER FASSI PASQUALINO DA AMBROGIA E FIGLIE: € 30. *La S. Messa sarà celebrata sabato 24 febbraio 2018 alle ore 18.30.*

IN RICORDO DI COLOMBO FERMINA PER LE OPERE PARROCCHIALI: € 300.

IN RICORDO DI FASSI PASQUALINO DA PAOLA E GUIDO: la S. Messa sarà celebrata domenica 28 gennaio alle ore 18.00.

I famigliari della defunta Mainini Alba ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

Un ringraziamento particolare al coro parrocchiale.

Convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

**Mercoledì
17 gennaio
alle ore 21.00
presso il Centro
Mons. Giani**

Si parlerà del Calendario parrocchiale per l'anno pastorale 2018-2019.

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT92R0335901600100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione)	347.7146238
 Facebook parrocchia:	
Parrocchia Vanzaghello	

15 Lunedì
S. Mauro abate

16 Martedì
S. Marcello, papa

17 Mercoledì
S. Antonio abate
8.30: S. Messa a S. Rocco.
21.00: Consiglio Pastorale Parrocchiale.

18 Giovedì
Cattedra di S. Pietro
20.30: Rosario Gruppo P. Pio a S. Rocco.

19 Venerdì
S. Bassiano
15.00: ACR Medie in oratorio maschile.

20 Sabato
S. Sebastiano

21 **Domenica** L.O. III sett. Tempo per annum.
III dopo l'Epifania
14.30: Domenica di catechismo. *Scheda 12.*
11.30: Battesimo Proverbio Aurora.
17.15: Vespri solenni a S. Rocco.

22 Lunedì
S. Vincenzo

23 Martedì
S. Babila
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.

24 Mercoledì
S. Francesco di Sales
8.30: S. Messa a S. Rocco.
21.00: Corso per i fidanzati in chiesa parrocchiale.

25 Giovedì
Conversione di S. Paolo
20.00: Rosario e S. Messa Gruppo P. Pio a S. Rocco.

26 Venerdì
Ss. Timoteo e Tito
15.00: ACR Medie in oratorio maschile.
21.00: Caffè Teologico in Oratorio femminile.

27 Sabato
S. Angela Merici
19.30: Festa di S. Agnese per Adolescenti, Medie e V elementare in Oratorio femminile.

28 **Domenica** L.O. IV sett. Tempo per annum.
Sacra Famiglia
10.00: S. Messa con i genitori, i fidanzati e successivo incontro con i genitori dei ragazzi/e delle elementari per la presentazione della Quaresima, del dopo Pasqua e dell'estate.
12.00: Consacrazione delle famiglie alla Madonna in ogni casa.
14.30: Domenica libera dal catechismo.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

21 **DOMENICA**

III dopo l'Epifania (B)

SS. Messe

Nm 11,4-7.16a.18-20.31-32a; Sal 104; 1Cor 10,1-11b; Mt 14,13b-21

8.00 Rivolta Rosina e fam. Beacco; Torretta Angela e Giovanni

10.00 *Pro populo*

18.00 Torretta Agnese; Zorzan Franco e Graziella; Murabito Calogero; Torretta Enrico, Mancini Antonio e Merletti Maria, Foini Pierina, Foini Corino e Torretta Paolina, Masiero Marino e Bedendo Carmen.

Battesimo 11.30 Proverbio Aurora (*chiesa parrocchiale*)

Il segno della moltiplicazione dei pani.



15 **LUNEDÌ**

Feria

SS. Messe

Sir 44,1.23g-45,1.6-13; Sal 98; Mc 3,7-12

8.30 Famiglie Milani e Torretta

18.30 Colombo Fermina; Torretta Mario

16 **MARTEDÌ**

Feria

SS. Messe

Sir 44,1; 45,23-46,1; Sal 77; Mc 3,22-30

8.30 Scaccabarozzi Pinuccia

18.30 Gorla Stefanina e Giana Angelo;

Zocchi Maria, Antonio, Emilia, Ernesta e Pietro

17 **MERCOLEDÌ**

S. Antonio, abate – Memoria

SS. Messe

Sir 44,1; 46,6e-10; Sal 105; Mc 3,31-35

8.30 Gaetano e famiglia Pisoni

18.30 Rostoni Luigia e Torretta Raimondo;

Tacchi Maria Giovanna

18 **GIOVEDÌ**

Cattedra di S. Pietro – Festa

SS. Messe

1Pt 1,1-7 oppure 1Pt 5,1-4; Sal 17;

Gal 1,15-19; 2,1-2; Mt 16,13-19

8.30 Rivolta Giovanni e Zara Antonietta

18.30 Zara Luigi, Carlo e Bugini Rina;

Genoni Giancarla e Romeo

19 **VENERDÌ**

Feria

SS. Messe

Sir 44,1; 47,2.8-11; Sal 17; Mc 4,10b.21-23

8.30 Colombo Fermina

18.30 Conti Renato; Torretta Mario Luigi;

Angela, Luigi e Francesco

20 **SABATO**

Sabato

S. Messa Vigilare Vespertina

Nm 11,4-7.16a.18-20.31-32a; Sal 104;

1Cor 10,1-11b; Mt 14,13b-21

18.30 Arturo e Emilia; Conti Renato; Bussi

Giulia; Maria e Giovanni Raimondi;

Fulgi Alessandro e Giudici Virginia;

Fabris Maria e fam. Ferraccini (*vivi e def.*)

gli Oratori

OGGI 14/1

*Domenica di catechismo.
Scheda 11.*

ACR Medie

*Il prossimo incontro è fissato
per venerdì 19 gennaio
l'ACR pomeridiana dalle 15
alle 16.30.*

Adolescenti

*Sono attesi sabato prossimo
27 gennaio alle ore 19.30
per la festa di S. Agnese
in Oratorio femminile.*

Corso per i fidanzati

Mercoledì 24/1
ore 21.00 - 22.30
**in chiesa
parrocchiale**

**Domenica
21 gennaio**

alle ore 15.00
si passerà un



UN POMERIG- GIO INSIEME

con

- Tombolata
- Gara di scala quaranta a coppie miste (un uomo con una donna)
- Intrattenimento e cioccolata per tutti.

**Cafe
Teologico**

GIOVANNI DONNA D'OLDENICO



Per genitori, giovani e adolescenti

**Venerdì 26 gennaio
ore 21.00
salone dell'oratorio femminile**

Incontro con

GIOVANNI DONNA D'OLDENICO



medico, padre di nove figli,
autore di un libro pubblicato
in occasione del Sinodo in cui racconta
la storia della sua famiglia:
«Chi li educa? Cristo».

Festa della S. Famiglia

Domenica 28 gennaio

**I ragazzi/e che frequentano
l'oratorio sono invitati a
partecipare alla S. Messa
delle 10 con le loro famiglie.**



**Dopo la S. Messa si terrà un
breve incontro con i genitori dei
ragazzi/e delle elementari in cui sarà presentato
il programma della Quaresima, del dopo Pasqua
e dell'estate.**

**Alle ore 12.00, al suono delle campane,
ogni famiglia reciterà la preghiera di
Consacrazione alla Madonna.**